

LA PALESTINA AL TEMPO DI GESÙ.

Per capire l'insegnamento di Gesù le sue scelte, la sua nonviolenza attiva, la potenza dell'amore, bisogna capire in quale contesto Gesù visse e operò. Solo negli ultimi anni siamo riusciti ad avere degli studi seri sull'assetto politico-economico-sociale della Palestina, specialmente della Galilea, al tempo di Gesù. Grazie soprattutto a studiosi nord-americani. Pochi decenni prima di Gesù ~~63 a.C.~~ Roma si impone come nuova super-potenza mondiale. Nel 63 a.C. il generale romano Pompeo conquistava la Palestina in nome di Roma. Ne seguì un periodo durissimo di guerra civile sia tra Pompeo e Cesare (la stella emergente), ma anche tra le varie fazioni sacerdotali di Gerusalemme. La Galilea per un'intera generazione visse di devastazioni militari e di tasse straordinarie per pagare queste operazioni. Erode emergerà alla fine come il "re" a cui Roma affiderà la grande ~~terra~~ ~~giudea~~ Giudea! L'arrivo di Erode segnerà la fine della guerra, ma anche l'inizio di una dura repressione e di una insopportabile tassazione. Il Vangelo di Matteo lo presenta come il "Faraone di turno" (Mt. 2). Quando morì (4 a.C.), varie città della Galilea ricorsero in una serie di feroci rivolte. Una di queste fu a Sepphoris, la capitale amministrativa di Erode, a gente guidata da un certo Gionok. Stufa di soprusi e ingiustizie si ribellò occupò il palazzo reale e l'arsenale. La reazione romana fu di grande velocità e brutalità uniche. Il governatore della Siria Vario, da cui la Palestina dipendeva inviò una legione romana che sconfisse i rivoltosi, bruciò Sepphoris e ridusse tutti in schiavitù. Non dimentichiamo che Nazareth, il villaggio di Gesù, distava pochi chilometri da Sepphoris. Il ragazzo Gesù deve aver assistito con orrore i racconti ancora brucianti. Deve aver capito dal vivo la politica imperiale romana del terrore della ritorsione... che usava la crocifissione come metodo di deterrenza. Infatti, i romani, dopo aver distrutto Sepphoris, decisero di crocifiggere 2000 ~~è~~

brei. Un macabro spettacolo per chilometri e chilometri! Supremo annunziamento a chiunque volesse sfidare Roma. E' quello che oggi gli americani chiamano "de Terrence".

Gesù crebbe in questo ambiente, all'ombra della più spietata oppressione romana, della rivolta del suo popolo e della conseguente brutalissima repressione (la cosiddetta "spirale della violenza").

Una volta domata la rivolta di Sepporis e delle altre città Roma divise il Regno di Erode in varie parti. La Galilea fu affidata ad Antipas, figlio di Erode. Antipas decise la ricostruzione di Sepporis, la capitale, e poi la costruzione di una nuova città, Tiberias, come segno della sua totale fedeltà all'Impero. La costruzione di due capitali ebbe un impatto economico devastante sulle popolazioni della Galilea. Chi pagava le tasse erano i contadini e lo pagavano tre volte: una imposta da Roma, una da Antipas e una dall'aristocrazia sacerdotale di Gerusalemme. Sappiamo da studi recenti che i contadini coltivavano erano appena sufficienti per la sussistenza di una famiglia di 5/6 persone. E le tasse pagate dai contadini equivalevano almeno a un terzo del raccolto. Così senza cibo i contadini diventavano preda degli "sciacalli dell'usura" (la parola "debito" ritorna molto spesso nei vangeli). E' il ciclo dell'oppressione, della fame, dell'indebitamento ed infine della schiavitù.

E' in questo contesto di oppressione economica sostenuta dall'imperialismo politico militare romano che schiacciava i poveri che crebbe Gesù di Nazareth.

In questo contesto storico di brutale imperialismo romano che utilizzava l'aristocrazia sacerdotale di Gerusalemme e "reunocoli" come Antipa in Galilea per opprimere le inermi popolazioni contadine della Palestina "la parola di Dio scese su Giovanni nel deserto" (Lc. 3,2).

Una voce profetica potente, quella di Giovanni, che

gridava a nome dei poveri e che annunciava la catastrofe incombente sulla nazione "La rauce è già posta alla radice degli alberi: ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco" (Lc. 3, 9).

La "rauce" posta alle radici era un chiaro richiamo a Roma: i fasci con dentro la rauce era il simbolo dell'autorità romana. "Dobbiamo ammettere il richiamo al simbolismo romano - afferma il biblista americano Fairman Brown - quando Giovanni e Gesù usano la parola rauce posta alle radici dell'albero e spara che distruggerà tutti quelli che la utilizzano". Quando Giovanni parlava della rauce posta alla radice dell'albero, i suoi ascoltatori pensavano all'impero di Roma pronto a dare la botta a Israele, come una volta l'Assiria e Babilonia avevano fatto. Anche l'albero era facilmente identificabile con Israele spesso chiamato nella Bibbia "vite" "figli". Proclamando che la rauce romana era posta alla radice degli alberi di Israele, il Battista ammoniva tutti che il giudizio di Dio sarebbe caduto su Israele tramite le legioni romane. Un ammonimento mirato in particolare all'aristocrazia sacerdotale di Gerusalemme responsabile delle più atroci ingiustizie sociali.

La predicazione del Battista era rivolta proprio contro le piaghe sociali che infestavano i poveri di Israele. "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato" (Lc. 3, 13) diceva ai collettori delle tasse abituati ad opprimere la gente. Una richiesta che rimetteva in discussione il sistema. Ai soldati (poliziotti di Antipa) che collaboravano con gli esattori per estorcere di più diceva: "Non estorcete niente a nessuno" (Lc. 3, 14). Se avessero ubbidito sarebbero entrati in diretto conflitto con i capi e le strutture di potere. Coloro che accettavano l'invito di Giovanni ad uno stile di vita più compassionevole, più giu-

sto venivano invitati ad accettare il rito di im-
mersione simbolica nelle acque del fiume
Giordano alla presenza di Giovanni. Il battesi-
mo di Giovanni si distingueva dall'abluzione in
uso per ammettere i pagani al giudaismo in tre
punti fondamentali: veniva fatto in acqua cor-
rente in un contesto di deserto, per soli ebrei. È
questa la ricerca del biblista americano Krae-
ling che ci ha dato ~~forse~~ forse la chiave per sco-
prire il significato simbolico del battesimo di
Giovanni. Kraeling lo scopre nel fiume di fus-
co che esce dal trono di Dio nella visione di Sa-
miele 7, simbolo del giudizio di Dio.